

Cinzia Zambrano

A Praga l'urlo delle sirene ha squarciato il silenzio della notte, svegliando e allarmando i cittadini come in tempo di guerra. Fuori nelle poche strade ancora praticabili e non sommerse dalle acque gli altoparlanti della polizia invitavano gli abitanti a prepararsi al peggio. «Sta per arrivare la piena, preparatevi ad abbandonare le vostre case». È bastato guardare fuori dalle finestre e sentire la pioggia incessante che da giorni sta flagellando la capitale della Repubblica Ceca, perché i praguesi, da Mala Strana a Stare Mesto raccogliessero subito l'invito.

Gonfia di acqua, la Moldava, il vecchio e caro fiume che attraversa Praga, che ha ispirato l'omonimo poema sinfonico di Bedrich Smetana e chissà quanti altri canti popolari ancora, è straripata in alcuni punti e minaccia, sotto il peso della pioggia continua, di trasformarsi in un mostro di fango, sommergendo la città in una delle più gravi inondazioni che la storia ceca ricordi. In queste ore la magia Praga sta vivendo «la più grande alluvione del secolo», come ha dichiarato il sindaco della città Igor Nemeč. Bisogna tornare indietro infatti di 112 anni per rintracciare una simile emergenza. Il maltempo, che si è abbattuto su tutta l'Europa centro-orientale, nella Repubblica Ceca ha causato finora la morte di nove persone. Moltissimi i danni, e anche se al momento appaiono incalcolabili si parla di una voragine di milioni di euro.

Per tutta la mattinata di ieri autorità, cittadini, e i tanti turisti stranieri che affollano in questo periodo Praga - tra cui molti italiani tutti illesi -, hanno assistito in una spasmatica attesa al crescere continuo del livello della Moldava. Ingrossato dalle piogge torrenziali, già lunedì sera il flusso delle acque aveva oltrepassato il limite allagando il cuore della città, attaccando i palazzi storici di Mala Strana, lo storico quartiere medievale sulla riva sinistra del fiume, che ha reso celebre nel mondo Praga.

Nel timore di un'inondazione, la più imponente dopo quella del 1954, le autorità e il sindaco Igor Nemeč hanno fatto evacuare circa 50mila persone: l'operazione ha coinvolto 490 strade e piazze di 28

“ L'urlo delle sirene ha svegliato gli abitanti come in tempo di guerra Inondato il quartiere di Mala Strana ”



Le autorità la chiamano l'alluvione del secolo Mobilitati migliaia di volontari, pompieri, soldati Il presidente Havel rientra dalle vacanze ”

# Praga evacuata, la Moldava straripa

Nove morti per il maltempo nella Repubblica Ceca. Paura per l'onda anomala attesa in nottata

quartieri che rischiano di ritrovarsi sommerse dalle acque del fiume in piena. «Neanche durante l'occupazione nazista, neanche in quel terribile agosto del 1968 quando Breznev mandò i carri armati contro la nostra primavera, ho vissuto un momento così terribile», ha raccontato

commoso un vecchietto che lascia con un fagotto sotto il braccio la propria abitazione. Come lui, migliaia di anziani, donne, bambini, sono stati fatti sgomberare e sistemati, un po' come i terremotati dell'80 in Italia, in ostelli o palestre.

La situazione è caotica, la città

sta vivendo ore da incubo. Il rischio che la portata delle acque della Moldava, rafforzate da quelle del suo affluente Berouka più da quelle fatte uscire da un bacino idroelettrico non lontano dalla capitale, cresca raggiungendo i 4500 metri cubi di acqua al secondo e rompendo in

questo modo gli argini è alto. Per tutto il giorno vigili del fuoco e militari hanno lavorato senza sosta per permettere ai cittadini di lasciare senza incidenti le loro abitazioni. L'acqua intanto ha continuato ad invadere le vie del centro storico. Nella città sono state interrotte mol-

te linee telefoniche e messe fuori uso varie centraline elettriche.

Chiusa la Borsa. Chiusi anche i ponti della città, compreso lo storico Ponte Carlo, il simbolo di Praga, abbellito con 32 statue di santi, un vero capolavoro architettonico costruito nel quattordicesimo secolo

per unire Mala Strana con Stare Mesto, la Città Vecchia. Sotto le sue volte, ieri scorreva un volume d'acqua 27 volte superiore al normale. Bloccati i mezzi pubblici e la metropolitana. Fermo anche il grande orologio astronomico le cui lancette, flagellate dalla pioggia, si sono arrestate ieri sulle 10.55. A subire lo sgombero anche alcuni animali del giardino zoologico di Troja, uno dei primi quartieri ad essere evacuati.

Lo stato d'emergenza, dichiarato dal premier Vladimir Spidla rientrato come il sindaco Nemeč in tutta fretta dalle vacanze, non ha con-

sciuto misure. «Chi opporrà resistenza verrà sgomberato con ragionevole forza», ha avvertito Spidla, nel tentativo di scoraggiare chi non volesse abbandonare la propria casa. Gli abitanti sono stati sistemati alla meglio in

scuole o altri edifici pubblici trasformati in luoghi di accoglienza. La magia Praga raccontata da Kafka si è trasformata di colpo in una «Venezia-fantasma». Negozi, ristoranti, centri commerciali, aziende: tutto chiuso. Quasi tutti i locali situati nelle vie del centro sono stati inondata dalle acque della Moldava straripata in più punti.

Migliaia di volontari, pompieri, ragazzi dei centri sociali e soldati si sono dati da fare per rinforzare gli argini con sacchetti di sabbia. Insieme a loro centinaia di poliziotti, incaricati di pattugliare le zone allagate e le abitazioni rimaste vuote per impedire saccheggi. Il governo con un primo provvedimento urgente ha stanziato 34 milioni di euro a favore delle vittime delle inondazioni in tutto il paese, che finora hanno provocato nove morti. Da Bruxelles si è appreso che l'Unione Europea sta valutando la possibilità di inviare aiuti.

La tensione a Praga rimane comunque altissima. Anche il popolare e malato presidente Vaclav Havel, contravvenendo al consiglio dei medici, ha interrotto un periodo di convalescenza in Portogallo per essere nel suo paese in un momento così drammatico. L'incessante pioggia fa temere che nelle prossime ore «l'onda del secolo» della Moldava possa calare su Praga sommergendo altri quartieri. Ieri a tarda ora il sindaco Nemeč ha affermato che il punto più alto dell'acqua alta avrebbe potuto essere raggiunto tra l'una e le sette di questa mattina.



## «La città è in ginocchio. È sconcertante»

Il dramma dei civili nel racconto dei testimoni oculari. Al telefono un diplomatico dell'ambasciata italiana

«L'immagine della città di Praga, vista dall'alto, è veramente sconcertante. Non ci sono parole: è l'immagine di una città in ginocchio». Sono le prime parole di Fati Salvadori, diplomatico dell'ambasciata italiana nella capitale ceca. Per quanto riguarda la comunità di italiani residenti a Praga e i tanti turisti che in questo mese si sono recati in vacanza nella Repubblica Ceca, l'Unità di crisi della Farnesina ha comunicato che non risultano cittadini italiani coinvolti nelle operazioni di sgombero di alcuni quartieri di Praga minacciati dalla piena del fiume Moldava.

All'Ambasciata d'Italia a Praga sono arrivate centinaia di telefonate di italiani presenti nella Repubblica Ceca. «Stiamo funzionando regolarmente, tra mille difficoltà - precisa Salvadori. Il disagio è tanto ma nessuno è in pericolo». I turisti italiani, alloggiati in alberghi del centro, sono stati trasferiti in periferia, mentre i turisti di tutto il mondo presenti a Praga ripetono in coro le stesse parole. «È incredibile, è terribile», ripete Steven, uno studente inglese venuto a visitare la città. «Ci hanno consigliato di non uscire - dice Steven. Comunque tutto è chiuso». E dall'Ambasciata arriva un appello: «Praga è praticamente isolata. Funziona solo l'aeroporto. Chiediamo a tutti di non venire perché è quasi impossibile arrivare a Praga».

Una donna trascinata dalle acque a Dresda. A fianco sacchi di sabbia lungo gli argini della Moldava a Praga. In alto una panoramica della capitale ceca



Centinaia di morti per le piogge e lo straripamento dei fiumi in molti paesi europei e asiatici

## Austria e Germania sott'acqua

La nuova ondata di maltempo che sta sferzando l'Europa centro-orientale e l'Asia, già colpite dalle piogge la settimana scorsa, ha provocato centinaia di morti, dispersi, feriti e danni. Oltre che in Repubblica Ceca, è allarme in Austria, Germania, Romania, Iran, Cina, Filippine e Nepal.

**AUSTRIA** Con la morte di un vigile del fuoco 61enne, caduto con la sua auto in un fossato e annegato a Hartkirchen, nella parte settentrionale del Paese, è salito a sette il numero delle vittime per il maltempo e per l'ingrossamento del livello del Danubio. L'autostrada Vienna-Salisburgo è stata chiusa e i soccorritori sono dovuti intervenire a salvare una cinquantina di automobilisti nella zona di Linz. Migliaia di volontari, oltre a ottomila uomini dell'esercito, si sono mobilitati per far fronte alle emergenze nel Vorarlberg, nel Tirolo, nella provincia di Salisburgo, così come nell'Alta e Bassa Austria e nella Stiria.

**GERMANIA** Sono cinque i morti, tra cui una

bambina di otto anni schiacciata da un albero e sette i dispersi per le piogge che interessano soprattutto il sud e l'est del Paese, dove è emergenza con decine di località inondate e isolate. Per soccorrere le popolazioni colpite sono in servizio 1100 soldati in esercito. Particolarmente critica è la situazione in Baviera (sud) e Sassonia (est), dove dodici distretti hanno dichiarato lo stato d'emergenza. Una statale che collega le Alpi è stata chiusa perché inondata. A Dresda, capoluogo sassone, il livello del fiume Elba sta drammaticamente salendo, mentre diversi quartieri del centro storico sono già allagati. Evacuato il rione Friedrichstadt, il più minacciato dall'acqua.

**ROMANIA** I forti temporali hanno causato tre morti, quattordici feriti e forti danni a centinaia di case e alle linee ferroviarie. Dall'inizio del maltempo il numero dei morti è salito a dieci. La più colpita è stata Ialomita, nel sud-est, dove una forte tempesta ha provocato in soli cinque minuti due morti: madre e figlia di un

anno e mezzo, sono rimaste sotto le macerie della loro casa crollata. Un'altra persona ha perduto la vita e sette sono rimaste ferite sull'autostrada Bucarest-Costanza: l'autobus militare su cui viaggiavano è stato spinto fuori strada dal forte del vento.

**SVIZZERA** La piena del Reno ha paralizzato il porto fluviale di Basilea. A Strasburgo la portata del fiume risulta tre volte superiore a quella media stagionale.

**NEPAL** Sono 422 le persone che negli ultimi giorni hanno perso la vita in Nepal in seguito a inondazioni e smottamenti. In 32mila sono rimasti senza tetto. Le autorità hanno lanciato un appello invocando aiuti d'emergenza pari a 1.77 milioni di dollari, necessari per l'acquisto di cibo, coperte e medicinali.

**IRAN** Sedici persone sono morte in Iran per inondazioni che hanno colpito la provincia nord-orientale del Golestan, vicino al Mar Caspio. Quarantacinque villaggi sono rimasti isolati, molti ponti spazzati via dalle ondate di

piena, cinquemila ettari di terra rimasti sott'acqua. I torrenti straripati hanno distrutto tutte le strade che collegavano la città di Galikesh al resto del Paese e le squadre di soccorso stanno lottando contro il tempo per trarre in salvo le molte famiglie rimaste isolate. Problemi anche nella provincia del Sistan-Baluchistan, lungo il confine con il Pakistan, dove 120 villaggi sono rimasti isolati. La strada principale di collegamento tra Teheran e Mashhad, è stata completamente allagata.

**CINA** Un villaggio del nord-ovest del Paese è stato travolto da un'enorme frana staccatasi dal costone di una montagna: il bilancio provvisorio è di sette morti e trenta dispersi. Decine i feriti in altri villaggi della contea di Yanjin a circa 500 chilometri dalla frontiera con il Vietnam.

**FILIPPINE** Le inondazioni seguite alle piogge hanno fatto diciassette morti, tra cui sei bambini. Decine di villaggi sono stati sommersi dall'acqua, così come molti sobborghi di Manila.

tra lunedì e martedì, continuando ad aggiornare costantemente le varie ambasciate. La mancanza d'elettricità ha procurato danni anche ad albergatori e ristoranti, impegnati a salvare il salvabile. «Senza elettricità - dice Peter, che lavora in un ristorante del centro - i frigoriferi non funzionano e rischiamo di buttar via quintali di alimenti».

Nella serata di ieri e durante tutta la nottata i meteorologi hanno lanciato l'allarme per l'arrivo della cosiddetta «onda lunga» del fiume Moldava. L'allarme della Protezione Civile e della autorità ceche si è spostato nei quartieri a nord e a sud della capitale, quelli più a rischio, dato che in queste zone la Moldava riceve la confluenza di due fiumi. «Non so cosa devo attendermi - dice Petra Horvatova, sfollata in un centro-accoglienza in periferia. Seguito a pregare affinché l'acqua non cresca ai livelli che vengono previsti». Il comune di Praga ha allestito varie unità di crisi per assistere le persone malate in difficoltà. «Le persone - racconta Veronika Jedlickova del municipio - si stanno comportando bene. Per ogni evenienza, abbiamo organizzato squadre di medici e di psicologi per un primo soccorso». Drammatica la testimonianza di un uomo che ha lasciato la sua abitazione in centro: «In casa l'acqua è arrivata a un metro e mezzo. È tutto distrutto. Proprio tutto».

Martina Nadvornikova, responsabile locale di un'agenzia di viaggi italiana, è dovuta scappare dal suo ufficio del centro per andare in casa di un'amica, in periferia, per continuare a rimanere in contatto con gli italiani in vacanza a Praga. Dalle agenzie di viaggio italiane fanno sapere che quasi tutti i turisti hanno proseguito il loro tour, evitando il centro di Praga. «Cinquantamila persone - racconta a «L'Unità» - sono state evacuate. La prima onda è già arrivata ma ancora non è finita». Molte delle persone sfollate hanno trovato ospitalità in casa di parenti, in periferia o in campagna. Il problema più grave è quello delle persone anziane e sole che temono, lasciando la propria casa, di perdere tutto quel che hanno.

I.s.